

Allison, da Padova a Volta Mantovana: a rischio 120 dipendenti

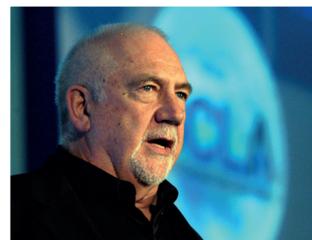
Il trasferimento è previsto entro la fine dell'anno: l'annuncio ufficiale in una lettera inviata la scorsa settimana dall'azienda a tutti i lavoratori che devono comunicare entro il 25 agosto la disponibilità a spostarsi nella sede lombarda, pena la perdita del posto di lavoro

«Un paio di mesi fa avevamo proposto ad Allison un accordo per gestire le flessioni del mercato con contratti di solidarietà, ma non abbiamo neanche ricevuto una risposta – spiega a b2eyes TODAY Marco Galtarossa, segretario della Filctem Cgil di Padova – Una settimana fa l'azienda ha comunicato l'intenzione di spostare la sede entro la fine dell'anno da Padova allo stabilimento produttivo di Volta Mantovana: la motivazione è esclusivamente economica perché nella città veneta l'azienda paga un canone di affitto, nel Mantovano no perché è di proprietà. Il trasferimento non appare, quindi, legato a un piano industriale o a una strategia». La proposta dei sindacati, a seguito di un primo incontro avvenuto martedì con i vertici di Allison, è stata di individuare un altro sito, sempre nel Padovano, in modo da venire incontro alle esigenze dei dipendenti che abitano tutti in zona, per evitare il trasferimento o eventualmente, di percorrere 120 chilometri all'andata, e altrettanti al ritorno, per raggiungere la nuova sede. «L'azienda, però, sembra non essere disponibile a questo tipo di soluzione: nell'incontro ha dimostrato la chiusura più totale - continua Galtarossa – Il nostro obiettivo in questa trattativa è mettere i lavoratori nelle condizioni di avere un quadro completo del trasferimento: che cosa comporta, quale aiuto avranno da parte dell'azienda e di quali risorse dovranno farsi carico. Oggi non ci sono queste condizioni per cui troviamo la richiesta dell'azienda insensata». Il prossimo incontro tra i sindacati e la proprietà di Allison è in programma per domani.

Lupelli: addio Holden, maestro e amico

«All'età di 73 anni, a Sydney, dove ha svolto larga parte delle sua attività, ci ha lasciato il professor Brien Holden (nella foto), una leggenda dell'Optometria internazionale che egli ha declinato, con grande passione e competenza, negli aspetti scientifici, clinici, accademici e sociali», così docente presso l'Università di Roma Tre e presidente di Ailac, ricorda il professionista australiano scomparso lunedì

«Ho ancora nitido il ricordo di quando ci siamo incontrati a Oslo nel 1986, presentati da un amico comune, Robert Fletcher, uno dei suoi Maestri, durante un Congresso organizzato dalla Società Scandinava di Contattologia – racconta a b2eyes TODAY Luigi Lupelli - Da quel momento furono numerose le occasioni d'incontrarci di nuovo, in particolare durante i meeting organizzati dall'International Association of Contact Lens Educators di cui Brien è stato presidente per molti anni. Si adoperò in maniera sostenuta affinché io collaborassi con lui nel Comitato Direttivo proponendomi come vicepresidente per l'Europa all'inizio degli anni '90. Quello fu un periodo intenso che mi permise di conoscerlo e apprezzarlo non solo come autorevole Maestro, ma anche come affabile collega e amico gioviale di tante serate trascorse a parlare di cibo, di sport, di politica, oltre che di optometria, davanti all'immane bicchiere di birra».



«Molte autorità, provenienti dai più svariati campi della cura della visione, lo hanno definito "il più influente optometrista della nostra generazione" - sottolinea Lupelli - Il suo interesse per la ricerca è stato rivolto, principalmente, a valutare la risposta fisiologica della superficie oculare all'uso delle lenti a contatto. Si ricordi, ad esempio, il noto "Criterio di Holden e Mertz". Contribuì a sviluppare alcune originali geometrie per favorire la stabilità delle lenti a contatto morbide toriche, ma anche particolari lenti sia a contatto sia per occhiali, per il controllo della progressione miopica. Un suo continuo interesse è stato creare delle strutture di ricerca con apparecchiature caratterizzate da elevata tecnologia e modalità di lavoro interdisciplinare altamente specializzato, che permettessero di fare ricerca in maniera più efficace. Nel campo delle lenti a contatto è ben noto l'impatto determinante che ha avuto l'istituzione della Cornea and Contact Lens Research Unit, affiliato all'Università di Sydney, che ha fatto in modo che tutto il mondo, in particolare quello delle aziende, guardasse a questa metropoli australiana come il principale centro di ricerca sulle lenti a contatto e la cornea, nel mondo. A queste istituzioni ne fecero seguito altre, con scopi simili, tra cui il Brien Holden Vision Institute. Diverse sono state le presenze di Holden in Italia. Ne ricordo due in particolare: al I Convegno Assottica a Perugia nel 2003 e a Padova per un Congresso dell'Albo degli Ottici e Optometristi, nel 2006, dove la sua vena di assistenzialismo nel campo della prevenzione della cecità si esprime sostenendo il messaggio di un altro ulteriore progetto che lo vide partecipare in prima persona, quello di Optometry Giving Sight. La scomparsa di un gigante dell'Optometria come il professor Holden lascia un vuoto fragoroso, ma quello che certamente accadrà che i tanti allievi che lo hanno seguito e apprezzato proveranno a colmare questo vuoto seguendo i suoi insegnamenti».



Scopri la nuova gamma
di lenti Progressive ZEISS.

Progressiva
Precision Pure



Progressiva
Precision Plus



Progressiva
Precision Superb



Progressiva
Individual 2



Nuove
con l'esclusiva
Digital Inside™
Technology

Expo, per gli ottici finora è una delusione

Traffico scarso, riscontri poco soddisfacenti, nessun aumento della clientela: è il bilancio di alcuni dei principali punti vendita situati nelle zone turistiche di Milano a tre mesi dall'inizio dell'evento mondiale dedicato al cibo



Sembra che le aspettative deluse dell'Expo non riguardino solo il numero dei visitatori. Anche il fuori Expo, almeno dal punto di vista degli ottici, non sta dando i risultati che si attendevano. Perfino nelle vicinanze dell'Expo Gate di Largo Cairoli, di fronte al Castello Sforzesco. «Il traffico è scarsissimo e lo era già prima del grande caldo. Pensavamo di tenere aperto tutto agosto, ma ora chiuderemo qualche giorno», dicono a b2eyes TODAY all'Ottica Vigevano di Via Dante. «L'afflusso è quasi inferiore all'anno scorso - fanno eco da Eye Tech nella vicina Via Meravigli, angolo piazza Cordusio - Avevamo programmato qualche iniziativa, ma il riscontro è stato così deludente che ci abbiamo rinunciato». Bilancio negativo anche per l'Ottica Matuella in Piazza Cadorna, nonostante i cambiamenti di orario e le promozioni. «Non riguarda solo noi, ma tutti i negozi della piazza», confermano. Assumere un commesso cinese per la clientela del Far East non è servito ad aumentare le vendite da Ottica FBL in Via Torino.

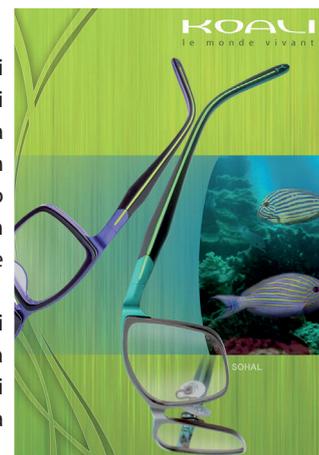
«Si è lavorato molto di più per il Salone del Mobile e il Fuorisalone. Solo qualche curioso, ma niente di più», rispondono da Optical Kino di Via Carducci. Unica voce fuori dal coro ViaDanteSedici, il negozio di ottica che prende il nome dal suo indirizzo. «Abbiamo avuto tantissimi stranieri, inglesi, americani, indiani, meno arabi per via del Ramadan. E senza fare sconti speciali», commenta soddisfatta Renata Crisafulli, la titolare. E nelle altre zone clou della città la situazione è migliore? Non migliore, ma con qualche speranza nelle adiacenze del Quadrilatero. Da Punto Ottico in Piazza Meda non hanno riscontrato per il momento un incremento di clientela, ma se lo augurano in agosto, dato che resteranno aperti tutto il mese. «C'è stata un po' più gente rispetto all'anno scorso», dicono all'Ottica Bergomi di Piazza Gae Aulenti, vitalissimo centro della nuova Milano, in zona Porta Garibaldi (nella foto, uno scorcio dell'Albero della Vita, simbolo di Padiglione Italia all'interno di Expo, in corso a Milano fino al 31 ottobre). ([Luisa Espanet](#))

Koali si tuffa nel Mar Rosso

È la principale fonte d'ispirazione dei nuovi modelli del marchio femminile del gruppo Morel, distribuito in esclusiva sul mercato italiano da Vega

La vita vegetale, il Mar Rosso e un pesce, il Sohal: sono gli elementi rievocati dai nuovi modelli di Koali, realizzati con materiali biocompatibili. «Il movimento della vita vegetale ha ispirato il progettista di Koali per la collezione Chloris - si legge in un comunicato di Vega - L'originalità di questo concetto si basa su effetti di trasparenza e profondità: è come se la lastra della montatura fosse scolpita, utilizzando un materiale sviluppato in collaborazione con Mazzucchelli, per creare intensità visiva e leggerezza. Risultato di un complesso processo di produzione, questo blocco di materiale è costituito da filamenti di acetato in colori coprenti incorporati su una base trasparente e colorata, evocando la fluidità e la delicatezza delle erbe. Le aste in acetato sottile hanno la cerniera Flex».

Altri occhiali sono ispirati al Sohal (nella foto), che vive nelle profondità del Mar Rosso. «Frontali rettangolari e a occhio di gatto sono sovrastati da una barra in acciaio inox a colori vivaci che richiama la linea fluorescente che corre lungo pinna del Sohal - prosegue la nota - Questa linea di colore evidenzia gli occhi e si estende verso le aste dai volumi a contrasto, mentre l'acetato in triplo strato aggiunge rotondità e la linea in lacca epossidica lungo il tempio evoca la forma del Sohal».



EDIZIONE SPECIALE **EXPO 2015**

Il libro sulle linee guida per una corretta alimentazione completo delle più gustose ricette della cucina italiana

